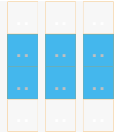


Source: Corriere della Sera - Author: Stefania Ulivi
Ed. Roma
Country: Italy
Media: Printed

Readership: 335,907
Ave € 23,200
Pages Occuped 0.5



Palaexpò Da domani rassegna con 36 titoli di (grandi) registi europei emigrati negli anni Venti e Trenta

Destinazione Hollywood

Info

● Da domani al 28 febbraio al Palaexpò «Destinazione Hollywood». La rivoluzione dei registi europei, 36 titoli di registi come Lubitsch, Lang, Wilder, Hitchcock, Ophüls, Murnau. I film sono in pellicola 35mm e a ingresso libero. www.palazzo.esposizioni.it



«**A**rriva una battuta e ti senti soddisfatto, poi ne arriva un'altra che la supera. Quella che non ti aspetti. Questo era il Lubitsch touch». Billy Wilder, considerato il suo erede, così sintetizzava quell'alchimia unica che rese leggendari i film del principe della commedia. Opere che hanno contribuito a costruire il mito di Hollywood, come *Vogliamo vivere*, *La vedova allegra* o *Ninotchka*, capaci di far sorridere mescolando abilmente nazismo, erotismo, guerra, diplomazia, amore. Il tocco magico di Lubitsch e quello altrettanto fatato di Wilder (che, raccontava, si domandava continuamente «Cosa avrebbe fatto Lubitsch?») sono tra gli ingredienti base della rassegna «Destinazione Hollywood». La rivoluzione dei registi europei, da domani fi-



Divine
Sopra: Audrey Hepburn in «Arianna» di Billy Wilder.
A fianco: Greta Garbo e Melvyn Douglas in una scena di «Ninotchka» di Ernst Lubitsch

no al 28 febbraio al Palazzo delle Esposizioni.

Una rassegna in trentasei titoli che racconta bene come a costruire il mito di Hollywood, il volto più splendente del sogno americano, siano stati attori

europei. Maestri come Lubitsch e Wilder, Fritz Lang, Max Ophüls, Eric von Stroheim, Alfred Hitchcock messi a confronto con cineasti come René Clair e Friedrich W. Murnau, a sottolineare il dialogo ininterrotto. Negli Usa ci erano arriva-

ti in fuga da dittature e guerre, chi ancora prima per sfuggire alla miseria. Trasformando gli studios californiani in fabbriche di creatività popolate da tedeschi, polacchi, austriaci, inglesi, francesi, ucraini. E dando vita a una produzione

culturale straordinaria in cui il gioco di continui rimandi tra vecchio e nuovo mondo contribuiva a crearne un altro. Artificiale e solidissimo.

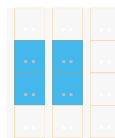
Si comincia domani: *Arianna* di Billy Wilder con la coppia Audrey Hepburn e Gary Cooper e un Maurice Chevalier in stato di grazia («Sarei disposto a rivelare la ricetta segreta della bouillabaisse di mia nonna per essere in un film di Wilder» pare avesse dichiarato). Commedia sofisticata e esilarante con la gag del quartetto di musicisti tzigani che suona in continuazione il valzer «Fascination». L'aveva composto un italiano, Dante Marchetti, si intitolava «Malombra», ma aveva fama di portar sfortuna. La produzione acquistò i diritti e cambiò titolo. Una Parigi magnificamente ritratta in bianco e nero così come aveva fatto anni prima Lubitsch con il celebre *Ninotchka*, secondo titolo in programma. Uno dei film che ha contribuito a sedimentare il mito di Greta Garbo — nonché l'asse Vienna-Berlino-Hollywood — per la prima e unica volta declinato in commedia. Integerrima agente del governo sovietico in missione nella tentacolare Ville Lumière.

La selezione dei titoli — presentati meritoriamente in pellicola 35 mm — è succulenta. Classici conosciutissimi (*Quando la moglie è in vacanza*, ancora Wilder), film manifesto (*Per le vie di Parigi* di René Clair), drammi bellici (*Sono un disertore* di Anatole Litvak), noir memorabili (*Vertigine* di Otto Preminger).

Stefania Ulivi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Source: La Repubblica - ed. Roma
Author: FRANCO MONTINI
Date: 2016/01/14
Country: Italy
Media: Printed
Pages: 9 - 9

Readership: 645,210
Ave € 19,633.33
Pages Occupied 0.33



Palaexpo
Da stasera la rassegna sui registi europei in America negli anni '30 e '40



BILLY WILDER
Questa sera la rassegna sarà inaugurata dal film "Arianna" di Billy Wilder



ERNST LUBITSCH
Nella rassegna anche "Ninotchka" (a sinistra, una scena del film) del regista Ernst Lubitsch



FRITZ LANG
Nel programma la proiezione del film "Il grande caldo" di Fritz Lang

Destinazione Hollywood

FRANCO MONTINI

AFARE grande Hollywood a cavallo fra gli anni '30 e '40 furono soprattutto i registi europei. Trasferitisi negli Stati Uniti per motivi economici o, più spesso, fuggiti dal proprio paese per ragioni politiche, ovvero per sottrarsi al nazismo e alle persecuzioni razziali, cineasti come Ernest Lubitsch, Fritz Lang, Otto Preminger, René Clair, Billy Wilder, Robert Siodmak, Fred Zinnermann, Friedrich Wilhelm Murnau, Erich von Stroheim, trovarono ad Hollywood una nuova patria cinematografica e realizzarono oltre oceano i loro capolavori. La presenza di così tanti registi provenienti da Germania, Austria, Francia, Inghilterra, Ungheria, Polonia, Ucraina contribuì ad internazionalizzare il cinema americano e a rinnovare anche i generi hollywoodiani più tradizionali, dalla commedia, al musical, al

western.

Quell'esperienza, che diede vita ad una stagione creativa irripetibile, viene ora ripercorsa dalla rassegna "Destinazione Hollywood: la rivoluzione dei registi europei", che intende mettere a confronto film europei e americani. La manifestazione è in programma per un mese e mezzo, da questa sera fino al 28 febbraio, nella sala cinema del Palazzo delle Esposizioni. Il cartellone propone, con proiezioni in pellicola, 36 titoli che comprendono alcuni film indimenticabili spariti da tempo dalla programmazione su grande schermo. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti e si accede alla sala cinema dalla scalinata di via Milano.

Questa sera alle 21 ad inaugurare "Destinazione Hollywood" sarà "Arianna" di Billy Wilder, la famosa commedia giallo-rosa con Audrey Hepburn e Gary Cooper, protagonista un'ingenua ragazza parigina che per ca-

so salva la vita ad un affascinante milionario americano, finendo per innamorarsene perdutamente. Sempre nel genere commedia sofisticata non mancheranno nei prossimi giorni altri appuntamenti imperdibili: "Ninotchka" di Ernst Lubitsch con Greta Garbo in programma domani sera e, successivamente, "Mancia competente" e "Quando la moglie è in vacanza" registi ancora Lubitsch e Wilder. Un altro genere molto frequentato dai registi europei ad Hollywood fu il noir e, in proposito, la rassegna propone "Il grande caldo" di Fritz Lang con Glenn Ford; "Ore disperate" di William Wyler; "La moneta insanguinata" di John Brahm. Tra gli altri classici in cartellone anche il western "Mezzogiorno di fuoco" di Fred Zimerman e il melò "L'angelo azzurro" di Josef von Sternberg, il film che consacrò Marlene Dietrich sulla ribalta internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA